

## 9180 \*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

*Tilio-Acerion forests of slopes, screes and ravines*

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 41.4

EUNIS 2007: G1.A4 (overlap)



Foreste del Vallone Val di Teve (RI) (Foto M. Cutini)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
I*	ALP	CON	MED
	U2 (-)	U1 (-)	U1 (-)

**Descrizione.** Boschi misti dominati dalle cosiddette “latifoglie nobili”, quali *Acer sp. pl.*, *Tilia sp. pl.*, *Fraxinus excelsior*, *Ulmus glabra* ed altre caducifoglie mesofile, che si sviluppano lungo gli impluvi, le forre ed anche i versanti. L’habitat comprende tipi diversi per caratteristiche ecologiche e biogeografiche.

**Criticità e impatti.** Laddove occupa versanti acclivi, non risultano particolari criticità in quanto non è scarsamente utilizzato a fini selvicolturali. In stazioni a pendenza più dolce, una gestione forestale non corretta può determinarne una destrutturazione e impoverimento floristico, e spesso trasformazione delle cenosi in boschi dominati da specie più rustiche ed a maggior diffusione. Inoltre un’errata gestione selvicolturale anche nelle foreste contigue può alterare significativamente le condizioni microclimatiche ed ecologiche dell’habitat, così come la captazione delle risorse idriche a monte può modificare le caratteristiche edafiche stazionali dei siti. Si segnalano invasioni di robinia a seguito di tagli e casi di discariche (di inerti e non solo) presso gli impluvi in cui vegetano tali comunità.

**Area occupata dall’habitat.** Superficie areale cartografabile, anche se frequentemente l’habitat si estende su superfici di piccole dimensioni.

**Struttura e funzioni dell’habitat.** *Analisi della vegetazione.* Vanno considerati: ricoprimento totale della vegetazione, presenza e copertura di specie tipiche, di specie indicatrici di disturbo, di specie aliene, nonché la valutazione del rinnovamento delle latifoglie nobili e la stima delle classi di età, copertura % e altezza media degli strati arboreo, arbustivi (basso e alto), erbaceo. Si possono inoltre considerare: vitalità e rinnovamento delle specie legnose; classi di età del popolamento forestale; consistenza della necromassa. *Metriche del paesaggio.* Analisi della variabilità e delle dimensioni delle *patches*, della loro distanza (frammentazione) e altre metriche di studio del paesaggio. *Attività antropiche.* Presenza, tipo e intensità. *Altri parametri di qualità biologica.* Rilevamento presenza eventuali specie animali, ove di rilievo per la valutazione dello stato di conservazione dell’habitat.

**Specie tipiche.** *Tilia cordata*, *Tilia platyphyllos*, *Ulmus glabra*, *Fraxinus excelsior*, *Acer platanoides*, *Acer pseudoplatanus*, *Acer cappadocicum* subsp. *lobelii* localmente, *Taxus baccata* (solo MED), *Acer opalus* subsp. *obusatum*.

**Tecniche di monitoraggio.** *Area occupata.* La superficie occupata dall'habitat va definita tramite delimitazione a video da ortofoto e/o immagini satellitari ad una buona definizione spaziale e successiva verifica in campo. La superficie corrispondente agli elementi puntiformi o lineari va indicata come attributo al punto (o all'elemento lineare) nella tabella associata al file vettoriale. La cartografia va aggiornata ogni 6 anni. *Analisi della vegetazione.* Si dovranno eseguire rilievi vegetazionali. Area omogenea minima di rilevamento: in linea generale almeno 80-100m<sup>2</sup>. I dati dovranno essere elaborati per produrre uno spettro biologico (che può dare indicazioni sullo stato dinamico dell'habitat e sulla eventuale presenza di disturbo) e uno spettro corologico (che può dare indicazione sulla qualità floristica dell'habitat, in particolare sul peso della componente alloctona). Inoltre, è utile realizzare rilievi dendrometrici, da elaborare per produrre curve diametriche, rilievi della rinnovazione delle specie tipiche, da elaborare per ottenerne l'indice di rinnovazione, e rilievi della necromassa. *Metriche del paesaggio.* Analisi spaziale tramite GIS a partire dalla cartografia realizzata per la stima dell'area occupata dall'habitat. *Attività antropiche.* Stima da parte degli operatori, all'interno dei plot e nell'intorno, di fenomeni di disturbo quali abbandono, conduzione intensiva, pascolo, ceduzione, presenza di infrastrutture, ecc. *Altri parametri di qualità biologica.* Potranno essere sottoposte ad identificazione e censimento eventuali specie *target*.

**Indicazioni operative.** Il periodo di campionamento è tardo primaverile-estivo (maggio-luglio). Il numero minimo di aree di rilevamento o transekti dovrà essere proporzionale alla superficie complessiva dell'habitat e alla sua diversità tipologica e geografica, tenendo conto delle peculiarità regionali. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo all'interno di plot permanenti, onde rilevare puntualmente le trasformazioni in corso, con una frequenza consigliata di 6 anni. È importante prestare molta attenzione nel posizionamento dei rilievi data la possibile frammentarietà dei popolamenti riferibili all'habitat e soprattutto la compenetrazione con forme di foresta (faggeta e boschi misti termofili e mesofili, abieteti) contigue (a tale proposito potrebbero rivelarsi molto utili transekti da realizzarsi lungo le linee di massima variazione della vegetazione). Si può ipotizzare un impegno di 1 giornata lavorativa/persona per l'esecuzione di 1-5 rilevamenti, in base all'accessibilità dei siti, cui vanno aggiunte 1-2 giornate lavorative/persona per determinazione dei campioni ed elaborazione dati. Utili tutte le possibili informazioni relative alla storia del popolamento (catasti storici) e al trattamento selvicolturale in essere (come l'esistenza di parcelle differenziate, la durata del turno e la distanza dall'ultimo taglio, la strategia adottata nell'eventuale riconversione in atto, etc.), in grado di fornire preziose informazioni utili all'interpretazione delle caratteristiche del sito. Il monitoraggio dovrà coinvolgere necessariamente un esperto di flora e vegetazione e un esperto in fotointerpretazione, fotorestituzione e mappatura GIS (figure che possono coincidere in un unico operatore). A questi, può eventualmente essere affiancato un forestale.

Daniele Viciani, Silvia Assini, Maurizio Cutini, Cesare Lasen